



BLOG

Home ▶ Blog ▶ Sguardi al cuore della Letteratura ▶ La letteratura per ragazzi per "fare gli Italiani" ▶

La letteratura per ragazzi per "fare gli Italiani"



Stampa



Scarica PDF

Non c'è dubbio che per "fare gli italiani" (una volta "fatta l'Italia", per riprendere la celebre formula di D'Azeglio), la letteratura abbia giocato un ruolo fondamentale.

Stili di vita e di comportamento, valori morali e civili, atteggiamenti e regole sociali si sono modellati anche sulla base di alcune letture comuni, spesso veicolate dalla scuola. Poeti come Carducci e Pascoli (il primo oggi decisamente negletto, per ragioni insieme estetiche e ideologiche) hanno forgiato l'immaginario di generazioni di piccoli italiani, che sui banchi di scuola imparavano le loro poesie a memoria.

A creare questa identità comune e questo sapere condiviso ha contribuito in maniera fondamentale la letteratura per ragazzi. Raggiunta l'Unità, la necessità di amalgamare la cultura delle diverse regioni e di inglobare in quella borghese i ceti subalterni viene perseguita, oltre che con la scolarizzazione, con lo sviluppo dell'editoria per i giovani. Alla fioritura della narrativa per l'infanzia

concorrono scrittori specializzati, ma anche letterati di primo piano

(con) Questo sito utilizza cookie tecnici e di profilazione di terze parti. Navigando nel sito accetti la nostra [Privacy policy](#).

proprio pubblico di riferimento. Per questo, Giuseppe Iannaccone e io abbiamo pensato di dedicare, nel volume 5 del nostro corso di letteratura italiana per il triennio, *Voilà alta parola*, una specifica Unità alla letteratura per ragazzi.



REDAZIONE GIUNTI.T.V.P.

Contatta l'esperto:
gtvpsegreteria@giunti.it

OK

Per certi versi, quello che è stato per la Germania *Pierino Porcospino* di Heinrich Hoffmann (comparso per la prima volta nel 1845) da noi sono stati libri come *Le avventure di Pinocchio* (1883) di C. Collodi e, forse ancora di più, il libro *Cuore* (1886) di Edmondo De Amicis. Se Pinocchio è, un po' come Pierino Porcospino, icona dell'*enfant sauvage* da correggere e "raddrizzare", il protagonista di *Cuore*, Enrico Bottini, è già in partenza l'immagine del bravo ragazzo, forse di intelligenza mediocre, ma ligio alle regole e ai dettami dell'autorità. Per questo Umberto Eco scrisse il suo celebre e provocatorio *Elogio di Franti*, il "cattivo" della classe, ribelle, *in nuce*, a una società autocratica e repressiva: «Tutto ciò che è riso e cattiveria in Franti altro non è che negazione di un mondo dominato dal cuore, o meglio ancora di un cuore pensato a immagine del mondo in cui Enrico prospera e si ingrassa». E d'altra parte, se dei nostri figli speriamo sempre che siano dei "bravi ragazzi", non possiamo negare la simpatia che, in un testo letterario, suscitano presso i lettori le marachelle e le disubbidienze dei piccoli discoli, rispetto ai comportamenti ordinati dei più prevedibili bambini perbene.

Su *Cuore*, dopo che è stato per lunghi decenni lettura obbligata per i giovani italiani (tra l'altro era nato proprio come libro di lettura per i bambini delle elementari), è calata la scure del rifiuto e anche del pregiudizio, se il critico strutturalista Angelo Marchese, non molti anni fa, poteva definirlo un «libro tutto datato e umbertino, tedioso, affliggente e persino iellatorio (morti, feriti, storpi e magagnati vari si sprecano in ogni piega del racconto)».

L'opera è segnata dall'intento pedagogico di De Amicis: promuovere i valori della famiglia, dell'altruismo, della solidarietà, del patriottismo. I personaggi infatti mancano di spessore psicologico; le vicende sono narrate sempre con un *pathos* melodrammatico che si concilia a fatica con lo smalzato disincanto dei lettori (grandi e piccoli) di oggi. Non a caso l'aggettivo "deamicisiano" è oggi sinonimo di patetico, dolciastro o moralistico.

Non dobbiamo però fermarci al nostro pregiudizio di lettori di un altro secolo, se vogliamo valutare appieno il valore dell'opera, anche al di là dei suoi miti anacronistici. *Cuore* va infatti contestualizzato in un'epoca in cui ciò che oggi sembra assodato (sebbene molto spesso tutt'altro praticato) nella coscienza civile collettiva (l'integrazione, il rispetto fra diversi, l'importanza formativa della scuola e dell'istruzione) non era affatto scontato. E, a rileggere a distanza di tanto tempo libri come *Pinocchio* o *Cuore*, emerge un valore che sembra essere scomparso dall'orizzonte pedagogico odierno: lo spirito di sacrificio, l'idea che per raggiungere certi obiettivi e migliorare se stessi e il mondo, serva impegnarsi, anche a costo di una certa dose di fatica e di abnegazione.

Roberto Carnero

Pubblicato da Redazione GiuntiTVP il 09 Maggio 2019 | 17:54



Facebook



Twitter



Invia per Email

GIUNTI T.V.P.

[Chi siamo](#)

[Contattaci](#)

[La rete commerciale](#)

[Portale agenti](#)

[Portale agenti - gestione richieste](#)

Blog

[Il mio account](#)

[ARTEblog](#)

[GEOblog](#)

Il mondo GIUNTI

[ScuolaStore libri scolastici online](#)

[GIUNTIscuola](#)

[Giunti Editore](#)

[Giunti O.S. - Testing e Formazioni](#)

[Giunti al Punto](#)

[Edizioni del borgo](#)

[Giunti Progetti Educativi](#)

[Piattoforte](#)

[Cerca nel catalogo Giunti](#)